



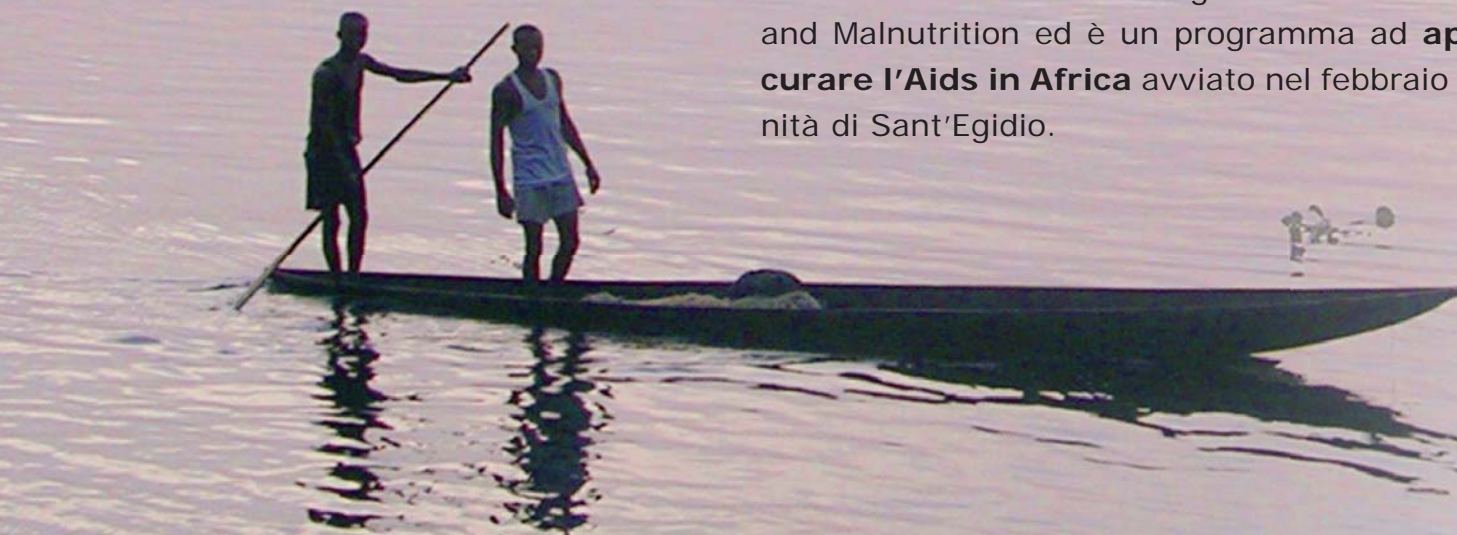
Sognando in Congo

IL PROGETTO "DREAM" DELLE GENERALI PER CURARE, E NON SOLO PREVENIRE, L'AIDS

In mezzo alla foresta pluviale, nascosta tra le anse del fiume Congo, immersa in un paesaggio struggente e affascinante, sorge Mbandaka, nella Repubblica Democratica del Congo. Un paese che da dieci anni non conosce pace, una terra la cui ricchezza mineraria è stata la sua più grande maledizione, causa scatenante di una vera e propria guerra civile, estesasi a un gran numero di paesi limitrofi fino a raggiungere le proporzioni di una "prima guerra mondiale africana".

L'area è abitata da 700 mila persone, il che fa di questa zona un'emergenza sanitaria. Ed è proprio per questo motivo che il Ministero della Sanità Pubblica congolese ha accolto con favore proprio in quest'area – dove la percentuale di sieropositivi è almeno di due punti più alta rispetto al 3% che è il dato medio del Congo – un programma pilota per la diagnosi e la cura dell'infezione da **Hiv**.

Dream è l'acronimo di Drug Resource Enhancement against Aids and Malnutrition ed è un programma ad **approccio globale per curare l'Aids in Africa** avviato nel febbraio 2002 dalla Comunità di Sant'Egidio.





Per molti anni in Africa si sono applicati modelli di intervento contro l'infezione da Hiv quasi esclusivamente preventivi, purtroppo inefficaci. Il progetto introduce ora la prospettiva della **cura** accanto a quella della prevenzione e lo fa utilizzando quello che nel mondo occidentale viene definito *golden standard*: la valutazione della carica virale e la *Highly Active Anti-Retroviral Therapy (Haart)*, considerata attuale modello d'eccellenza nell'ambito delle terapie contro l'Hiv.

Dream ha voluto mettere questa cura a disposizione, nei suoi 31 centri operativi sparsi in 10 paesi sub-sahariani, **gratuitamente a tutti**.

*"Nessuna azienda occidentale è presente in Congo, non solo nell'ottica di 'mercato' ma neanche per il sostegno a opere caritatevoli – racconta **Lodovico Floriani**, vicedirettore generale della Compagnia – ma lo sviluppo dell'Africa passa attraverso la fiducia e la speranza in un futuro migliore per i suoi figli. Nel caso di Dream è accaduto proprio questo: il contributo di Generali è servito alla costruzione del centro di assistenza e del laboratorio di biologia molecolare di Mbandaka, inaugurato il 4 febbraio scorso, e alla futura realizzazione di quello analogo di Kinshasa, ma soprattutto alla formazione culturale che queste strutture si propongono di offrire sia alla popolazione locale che al personale operante. Generali ha pensato a un **piano di aiuti suddiviso in tre anni**, ma in futuro l'impegno con ogni probabilità si concentrerà proprio sul fronte dei medicinali, per garantire l'indispensabile continuità al programma".*

Come ha sottolineato il dottor Gianni Guidotti, responsabile del **coordinamento del progetto Dream**, la sfida di Dream è quella di rendere accessibile ciò che di meglio si ha in occidente per la cura, senza chiedere niente, una sfida all'afro-ottimismo, combattuta da gente di buona volontà.

Per maggiori informazioni:

<http://dream.santegidio.org/homep.asp?Curlang=IT>

